

La manifestazione dell'essere della pianta

Se la scienza materialistica e razionale odierna non si completa con gli impulsi dell'etica e dell'estetica, il suo braccio pratico sarà sempre più impegnato a riparare i danni conseguenti al suo operare unilaterale.

Il segreto della «vita» va colto come un fiore, cioè quando se ne percepisce la bellezza. Ma non v'è bellezza che si lasci penetrare senza moralità, ed essendo un valore spirituale diventa feconda quando le forze della conoscenza non si limitano ad indagare le sostanze che compongono gli esseri ma anche la loro spiritualità.

Osservazione etica ed estetica di una pianta significa superare lo studio puramente oggettivo e di laboratorio e porsi anche nello stato di contemplazione per scoprirne nel tempo e nello spazio i suoi gesti e processi, le forze vitali. Scoperte che in questo secolo hanno dato nuovi impulsi metodologici d'intervento nella natura, nell'agricoltura; nuove forze evolutive salubri alla terra. Goethe è lo scienziato che ha dato il più grande contributo in questa direzione e Rudolf Steiner lo scienziato che ha valorizzato tale contributo in ogni direzione dello scibile umano e nelle sue applicazioni pratiche.

Pochi minuti di contemplazione al giorno generano nuovi rapporti con la natura, che lentamente può disvelarsi. Fra il polo di luce, movimento e canto in alto e il polo di buio, quiete e silenzio in basso, emerge la pianta: bellezza espressa in infinite forme, colori, profumi, risultato dell'interazione fra quei due mondi.

Come una benedizione viene su dalla terra e si struttura nello stelo *carbonioso* progrediente verso l'alto. Attorno ad esso in mille danze, *l'Ossigeno* svela la sua azione nelle foglie. Così la pianta si perpetuerebbe nella produzione fogliare senza fine, se *l'Azoto*, manifestazione dell'animalità diffusa tutt'intorno alla pianta, come un sacerdote non unisse in "matrimonio" lo stelo con la foglia per ritrovarsi bocciolo e quindi fiore. Ecco, l'unione armonica di due esseri si esprime nell'arcanica bellezza del fiore! Che con le forze sacrificali però dell'*Idrogeno* subito appassisce!

Dai processi dello sfiorire e dell'appassire ora solo può svilupparsi il Frutto/Seme dell'incontro, che verrà espulso dalla pianta come «principio maschile», cadrà nel grembo fertile della Madre Terra, «principio

femminile», entro la quale, durante il periodo invernale si anniderà e radicherà (vera fecondazione), si formerà l'embrione della nuova pianta e a primavera emergerà con tutto il suo vigore, per continuare la vivente evoluzione entro lo spazio solare, sulfureo.

La **rizosfera**, la sfera sensibile delle radici, in cui sono attivi infiniti microrganismi terrestri dello strato fertile, ha «sapientemente letto e memorizzato» forme e sostanze nel lavoro di decomposizione autunnale delle foglie cadute. Nel suo grembo la terra diventa il **«grande caos»**, ovvero acquisisce potenzialmente *«tutte le possibilità»*. Quando quel **«piccolo caos»** del seme, che esprime la massima complicazione che quella pianta specifica ha in esso impresso, cade nel grembo unico-fertile della Terra, con la sua peculiare complicazione va ad attivare una corrispondente *«costellazione»* di potenze microrganiche, governate da *esseri elementari spirituali*. Come un ovulo fecondato, da quel punto d'attacco che è il seme riconosciuto e radicato, tutto concorre a creare la nuova vita; e ogni volta si rinnova il mistero della sua origine.

La metodologia agricola biodinamica, originata da Rudolf Steiner, si orienta proprio a coltivare la pianta affinché quel "matrimonio" avvenga "nell'armonia delle sfere e sia consumato" per dare frutti e semi forti e sani e a curare la terra nella massima fertilità. L'azione biodinamica dell'agricoltore si manifesterà nella **bellezza** delle nuove piante, nella loro **alta nutrizionalità** alimentare e nella proprietà di fornire sostanze per la strutturazione di un **sano sistema nervoso**.

Le piante sono esseri viventi, non dimentichiamole! anche solo osservarle con interesse, con tutti i nostri sensi svegli, infondiamo loro *«forze fecondanti»*. Quando, travolti dalle mille illusioni della vita, passiamo accanto alle piante distrattamente e non cogliamo la loro continua metamorfosi di stagione in stagione, i colori, i profumi, quando ci sfuggono persino gli arcani tramonti, i canti degli uccelli, allora la Natura intristisce ed è colpita da *«forze di morte»*.

Essa può risorgere solo in virtù dell'Uomo che l'ama.

Gianni

